

# 1 Maccabei

**8** <sup>1</sup> Intanto a Giuda Maccabeo era giunta la fama dei Romani. Essi erano famosi in tutto il mondo per la loro potenza militare e accoglievano tutti quelli che mostravano simpatia per loro. Chiunque si rivolgeva loro, poteva contare sulla loro amicizia: insomma erano un popolo veramente potente. <sup>2</sup> Giuda Maccabeo venne informato sulle loro guerre e sulle loro imprese valorose. I Romani infatti avevano combattuto contro i Galli e li avevano sottomessi, obbligandoli anche a pagare le tasse. <sup>3</sup> Si erano impadroniti anche delle miniere d'argento e d'oro che si trovavano nella regione della Spagna. <sup>4</sup> Avevano conquistato, grazie alla loro abilità e tenacia, quella regione, anche se era molto lontana da loro. Ad alcuni re, venuti da lontano per fare la guerra, avevano inflitto dure e schiaccianti sconfitte; altri poi li avevano costretti a pagare ogni anno il tributo. <sup>5</sup> Infine i Romani avevano vinto in battaglia e sottomesso Filippo e Perseo, re di Macedonia, e tutti quelli che si erano ribellati. <sup>6</sup> Antioco il grande, re dell'Asia, scese in guerra contro i Romani con centoventi elefanti e la cavalleria, con carri da guerra e un esercito immenso. Ma i Romani lo sconfissero <sup>7</sup> e lo presero prigioniero. Poi obbligarono lui e i suoi successori a pagare un ingente tributo. Si fecero consegnare gli ostaggi <sup>8</sup> e cedere le regioni dell'India, della Media e della Lidia. Così gli furono tolte alcune delle regioni migliori e furono date al re Eumene. <sup>9</sup> Anche i Greci decisero di attaccare i Romani e di distruggerli. <sup>10</sup> I Romani, saputo, mandarono contro di loro un solo generale. Li attaccarono e ne uccisero molti. Fecero prigionieri le loro donne e i loro figli e li portarono via come schiavi. Saccheggiarono i loro beni, conquistarono il loro paese e distrussero le loro fortezze. In questo modo imposero ai Greci una schiavitù che dura fino a oggi. <sup>11</sup> I Romani distrussero anche altri regni e sottomisero le isole che avevano opposto resistenza. Ma con i

loro amici e con quelli che si fidavano di loro, i Romani mantennero la loro amicizia. <sup>12</sup> Essi avevano sottomesso i re vicini e quelli lontani. Perciò tutti quelli che ne sentivano parlare erano presi dalla paura. <sup>13</sup> Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano. Sono diventati così potenti da poter deporre dal trono quelli che vogliono. <sup>14</sup> Con tutto ciò nessuno dei Romani si è fatto incoronare re, nessuno si è rivestito con la porpora. <sup>15</sup> Al contrario hanno eletto un senato dove ogni giorno 320 uomini si consultano sugli affari pubblici perché tutto vada bene. <sup>16</sup> Ogni anno affidano a un sol uomo il potere e l'incarico di governare su tutti i loro domini. Tutti ubbidiscono solo a lui e tra di loro non nascono né invidie né gelosie. <sup>17</sup> Allora Giuda Maccabeo scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni della famiglia di Acco, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li mandò a Roma per stringere amicizia e alleanza con i Romani. <sup>18</sup> Speravano così di essere liberati dal giogo dei Greci. Vedevano infatti che il dominio dei Greci aveva ridotto Israele a un popolo di schiavi. <sup>19</sup> Eupòlemo e Giasone, dopo un viaggio molto lungo, arrivarono a Roma. Entrati nel senato presero la parola: <sup>20</sup> «Giuda Maccabeo, i suoi fratelli e il popolo ebreo ci hanno inviati da voi per fare con voi alleanza e pace. Vogliamo essere vostri alleati e amici». <sup>21</sup> La proposta piacque ai presenti. <sup>22</sup> Il senato decise di far incidere la risposta su tavolette di bronzo e di mandarla a Gerusalemme per essere conservata come documento di pace e di alleanza. Ecco il testo della lettera: <sup>23</sup> «Ai Romani e al popolo ebreo auguriamo prosperità per terra e per mare! Lungi da loro la spada nemica! <sup>24</sup> Ma se scoppierà una guerra contro Roma o uno dei suoi alleati, in qualsiasi parte del suo territorio, <sup>25</sup> il popolo ebreo combatterà con loro lealmente, come lo suggeriranno le circostanze. <sup>26</sup> Gli Ebrei non daranno ai nemici né grano, né armi, né denaro, né navi. Così Roma ha stabilito ed essi manterranno questi impegni senza pretendere nulla. <sup>27</sup> Allo stesso modo, se sarà fatta guerra al popolo ebreo, i Romani si impegneranno a difenderlo lealmente come lo suggeriranno le circostanze. <sup>28</sup> Ai nemici non sarà dato né grano, né armi, né

denaro, né navi. Così Roma ha stabilito e i Romani manterranno lealmente questi impegni. <sup>29</sup> «Questi sono i termini dell'alleanza fatta dai Romani con il popolo ebreo. <sup>30</sup> Se poi in avvenire gli uni o gli altri vorranno aggiungere o togliere qualcosa a questi accordi, lo faranno di comune intesa e tutto quello che sarà aggiunto diventerà obbligatorio. <sup>31</sup> «Riguardo poi alla condotta del re Demetrio verso gli Ebrei, gli abbiamo scritto così: "Perché fai pesare il tuo giogo sul popolo ebreo che è nostro amico e alleato? <sup>32</sup> Se essi ci chiameranno ancora una volta contro di te, noi difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per terra e per mare"».